

Verso un disastro energetico

Titolo originale: Italien schlittert in ein Energie-Desaster

Fonte: Die Welt

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 07.09.2022

È andata come doveva andare: circa un mese fa i partiti italiani hanno fatto cadere il governo del primo ministro Mario Draghi, ora lo rivogliono indietro. E non lo nascondono, ma lo dichiarano apertamente, nel bel mezzo della campagna elettorale.

Il primo è stato Carlo Calenda, leader del piccolo partito di centro Azione, che all'inizio della settimana ha chiesto di "fermare la campagna elettorale" per consentire ai partiti di occuparsi del vertiginoso aumento dei prezzi dell'energia. Quattro giorni dopo il leader della Lega Matteo Salvini ha seguito il suo esempio, chiedendo una "tregua" tra i partiti per aiutare Draghi a decidere le misure per affrontare l'emergenza energetica.

Proprio Salvini che, insieme al partito Forza Italia di Silvio Berlusconi, aveva sfruttato la crisi di governo di luglio per rovesciare Draghi, all'epoca ancora in carica. Con un pretesto i due partiti si erano astenuti dal voto, togliendo la fiducia a Draghi e facendo cadere il terzo governo della legislatura. Così, dopo aver preso in considerazione tutte le coalizioni possibili e impossibili, il Presidente aveva deciso di indire le elezioni anticipate per il 25 settembre.

Già allora la crisi di governo suscitava incomprensioni: né gli elettori italiani né la comunità internazionale riuscivano a capire perché i partiti volessero a tutti i costi sbarazzarsi di Draghi prima delle nuove elezioni, programmate per aprile 2023. La spiegazione era tanto semplice quanto miope: in quel momento i partiti di destra erano in testa ai sondaggi. E lo sono pure ora, motivo per cui sono convinti di vincere le elezioni.

Ma non hanno preso in considerazione un problema: visto che Draghi non ha più la carica di primo ministro, ora è alla guida del Paese solo in via provvisoria e non può reagire agli sviluppi attuali. Gli è consentito solo di portare avanti ciò che il governo aveva deciso prima delle sue dimissioni: qualsiasi misura nuova o decisione politica è fuori discussione. Ma in una situazione internazionale in rapida evoluzione come quella attuale questo non è sufficiente.

Questo i partiti lo sapevano, di fronte alla guerra in Ucraina, alla crescente inflazione e ai prezzi dell'energia sempre più alti, anche quando sostenevano Draghi, che - tra l'altro - aveva guidato il Paese in un periodo difficile con così tanto successo che nemmeno i critici avrebbero ritenuto possibile.

Ora che il mese estivo di agosto è finito, i partiti sono nel pieno della campagna elettorale e si rendono conto dell'errore commesso. A fronte del prezzo record del gas di 340 euro per megawattora, registrato all'inizio della settimana, varie piccole e medie imprese hanno preferito ridurre l'orario di lavoro dei propri dipendenti, piuttosto che riprendere con la produzione a pieno regime.

Il quotidiano "il Corriere della Sera" riporta casi di aziende italiane costrette a chiudere temporaneamente a causa degli alti prezzi dell'energia: Cartesar, per esempio, un produttore di carta da imballaggio in Campania, o il produttore di piastrelle MoMa Ceramiche in Emilia-Romagna. Quest'ultimo impiega 350 dipendenti e di recente ha registrato un fatturato di oltre 100 milioni di euro. Ma a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, la produzione non conviene, nonostante il portafoglio ordini sia pieno.

Di conseguenza, Salvini, tra i cui elettori ci sono molti imprenditori, ha chiesto al governo di intervenire immediatamente per evitare un ulteriore aumento delle bollette energetiche. Sostiene che per questo dovrebbero essere messi a disposizione 30 miliardi di euro, ma ora Draghi non è disposto né autorizzato a contrarre ulteriori debiti pubblici per limitare i costi dell'energia per consumatori e imprese.

Come primo passo, il governo ha quindi stabilito un piano di risparmio energetico che va a responsabilizzare soprattutto i cittadini: essi dovranno consumare meno energia, accendere i riscaldamenti più tardi e utilizzarli per un periodo di tempo più breve, in modo che l'Italia raggiunga gli obiettivi di risparmio energetico accordati con l'UE. Lo stesso vale per gli edifici pubblici. Per il momento l'industria non è coinvolta.

Altrimenti ai partiti in campagna elettorale non resta altro che sperare in un successo nei negoziati sul tetto massimo dei prezzi del gas in UE, in modo da abbassare i prezzi anche in Italia. L'idea di questo tetto, tra l'altro, è stata proprio di Draghi, che l'ha proposta subito dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ma all'epoca non aveva ricevuto sufficiente sostegno dai partner europei, soprattutto da parte della Germania.

Ora l'UE è più aperta all'idea, ma la posizione di Draghi in un eventuale negoziato in merito è indebolita: anche i partner dell'UE sanno che non rappresenterà l'Italia ancora per molto.

“Non faremo follie”

Titolo originale: "Keine verrückten Dinge"

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 07.09.2022

Una settimana fa è stato pubblicato il programma elettorale del partito conservatore di destra "Fratelli d'Italia", un documento di 40 pagine. Secondo gli ultimi sondaggi il partito di Giorgia Meloni ha un indice di gradimento del 24% ed è considerato il favorito per la vittoria delle elezioni. L'alleanza tra i "fratelli", la destra nazionalista della Lega e i democristiani di Forza Italia può quindi sperare in un totale del 47% dei voti. La stessa Meloni potrebbe essere la prima donna a ricoprire la più alta carica del governo. L'alleanza di centro-sinistra guidata dal PD registra il 28% dei voti. Circa il 40% degli elettori, tuttavia, è ancora indeciso.

La sinistra cerca di recuperare il terreno perduto mettendo in guardia dalla ricaduta del Paese in un'epoca buia di nazionalismo antieuropeo, nel caso di una vittoria elettorale della destra. Meloni ribatte, sostenendo che la sinistra è disperata e ricorre alla demonizzazione dell'avversario perché non ha argomenti: "l'unica cosa che riesce a fare è sostenere che sono un mostro". Lei stessa ha recentemente assicurato, in occasione di un'apparizione durante la campagna elettorale: "non faremo follie. Non vogliamo distruggere l'Europa, né uscirne". Vorrebbe che l'Italia adottasse "un atteggiamento diverso" sulla scena internazionale, "ad esempio nei rapporti con la Commissione europea".

Il significato concreto di questa dichiarazione emerge dal secondo dei 25 punti del programma elettorale. Sul fondo di ricostruzione post-pandemia dell'UE, di cui l'Italia dovrebbe ricevere in totale 191,5 miliardi di euro, si legge: "Il piano è una grande opportunità per la modernizzazione dell'Italia, per le infrastrutture del Paese e per il rilancio economico della nazione". È quindi importante "utilizzare al meglio queste risorse, tenendo conto del nuovo contesto creato dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica". Dietro la formulazione c'è la richiesta di rinegoziare con Bruxelles l'utilizzo dei fondi: invece di dare priorità alla trasformazione verde dell'economia italiana come previsto, "si dovrebbero destinare più risorse all'approvvigionamento e alla sicurezza energetica, per liberare l'Italia e l'Europa dalla dipendenza dal gas russo e proteggere la popolazione e l'economia da razionamenti e aumenti dei prezzi".

Grazie alla sua posizione geografica l'Italia potrebbe diventare un "hub strategico" per il trasporto delle "ingenti fonti di energia provenienti dal Nord Africa e dal

Mediterraneo orientale". In parole povere: un eventuale governo Meloni vorrebbe destinare più fondi europei allo sviluppo di fonti energetiche fossili, per costruire terminali di gas naturale liquefatto, gasdotti e pozzi nelle acque costiere italiane, anziché investire nella realizzazione di turbine eoliche e impianti solari come previsto. Finora Bruxelles lascia intendere che non ci saranno rinegoziazioni significative in merito al fondo di ricostruzione e non verranno apportate modifiche al "Green Deal" dell'UE.

Nel programma elettorale si legge quanto segue in merito all'Europa e all'alleanza atlantica: "L'Italia, dopo troppi anni di emarginazione sotto governi di sinistra, deve riemergere come protagonista in Europa, nel Mediterraneo e sulla scena internazionale". Il Paese rispetterà tutti i suoi impegni, compreso l'aumento delle spese militari ai livelli stabiliti dalla NATO. Con i suoi alleati Roma continuerà a "stare al fianco dell'Ucraina di fronte all'aggressione della Russia". I Fratelli d'Italia "sono stati, sono e resteranno garanti di questa posizione nel conflitto", ha dichiarato recentemente Meloni in un'intervista alla F.A.Z. L'Italia "farà ciò che deve essere fatto", in accordo con gli alleati.

Secondo il programma anche l'integrazione europea dovrebbe essere "rivitalizzata", con l'obiettivo di creare "un'Europa degli Stati nazionali", basata sugli interessi dei popoli, in grado di affrontare le sfide del nostro tempo. Dato che per troppi anni Bruxelles ha "esteso le sue competenze a troppi aspetti della nostra vita quotidiana" invece di sviluppare una "politica estera e di difesa comune e di salvaguardare la nostra autonomia energetica", per il futuro la Meloni vorrebbe un'Europa "che faccia meno e meglio: con meno centralismo e più sussidiarietà, con meno burocrazia e più politica". In una precedente occasione Meloni ha affermato che Fratelli d'Italia non aspira agli "Stati Uniti d'Europa", ma a "un'Unione di Stati in Europa".

Sa benissimo che l'economia italiana è "fortemente intrecciata con quella europea e soprattutto con quella tedesca". In quanto terza economia dell'Eurozona, all'Italia dovrebbe essere riassegnato "il ruolo che merita", al pari di Germania e Francia. "Voglio solo difendere i nostri interessi nazionali all'interno delle istituzioni europee", sostiene la Meloni. Da buon partito conservatore, "Fratelli d'Italia" crede "nella libertà della persona, nella centralità della famiglia, nell'iniziativa privata e nella solidarietà sociale", nonché "nell'identità culturale italiana, europea e occidentale".